



Decreto Dirigenziale n. 218 del 12/12/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL PROGETTO "COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DEL COMPARTO ESTRATTIVO DI ARGILLA C09BN-01" DA REALIZZARSI IN LOCALITA' TORA NEL COMUNE DI MONTESARCHIO, PROVINCIA DI BENEVENTO, PROPOSTO DALLA SOC. MOCCIA INDUSTRIA S.R.L. PER IL TRAMITE DEL GENIO CIVILE DI BENEVENTO U.O.D.53.08.10. CUP 6925.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. che con D.P.G.R.C. n. 10 del 29/01/2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";
- c. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- d. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n.33 del 30/05/2011 sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";
- e. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011 pubblicata sul BURC n.54 del 16/08/2011 è stato approvato il "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;
- f. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R.C. n. 406/2011:
 - f.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - f.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- g. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S. da ultimo aggiornata con DD n.122 del 05/08/2014;
con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013 pubblicata sul BURC n.15 del 11/03/2013 è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;
- h. che, con regolamento n.12 del 15/12/2011 (pubblicato sul BURC n.72 del 19/11/2012) e s.m.i. è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n°488 del 31/10/2013 (pubblicata sul BURC n.62 del 12/11/2013) e s.m.i. le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell' AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;
- i. che, con D.P.G.R.C. n. 439 del 15.11.2013, pubblicato sul BURC n.63 del 18/11/2013, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO:

- a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 833227 del 04/12/2013, contraddistinta con CUP 6925, la Soc. Moccia Industria s.r.l. già s.p.a. con sede in Napoli alla via G.Ferraris n°101, 80146 20124, ha trasmesso per il tramite del Genio Civile di Benevento U.O.D.53.08.10, istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto "Coltivazione e recupero ambientale del comparto estrattivo di argilla C09BN-01" da realizzarsi in loc.Tora Montagrata nel Comune di Montesarchio, Provincia di Benevento;

- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla Dr.ssa Agr. Nevia Carotenuto e dall'Ing. Antonio del Gaudio appartenenti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;
- c. che, con note prott. regg. 43546 del 21/01/2014 e 169204 del 10/03/2014 sono state formulate richieste di integrazioni documentali in merito al progetto *de quo*;
- d. che, con nota prot. reg. n°281930 del 22/04/2014, è stata accordata, a seguito di richiesta del proponente, una proroga di gg.45 per la presentazione della documentazione integrativa di cui al punto precedente;
- e. che, con note prott. regg. 89732 del 07/02/2014 e 135102 del 25/02/2014 sono stati acquisiti i riscontri alle integrazioni richieste con note prott. regg. 43546 del 21/01/2014 e 169204 del 10/03/2014;

RILEVATO:

- a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 23/09/2014, ha deciso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo istruttore di esprimere parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:
 - *nel Certificato di destinazione urbanistica del Comune di Montesarchio, si rileva la presenza di alcune particelle (Fg 23, pp 16, 14 e 25) interessate da incendi boschivi nel 2006 e nel 2005, le quali sono incluse (la 16 interamente mentre la 14 e la 25 in modo parziale) nell'area di coltivazione pur non essendo scaduti i vincoli previsti dall'art. 10 della L 353/2000; tali particelle devono essere stralciate dall'area oggetto di coltivazione, prevedendo gli opportuni raccordi tra tali particelle, non soggette a coltivazione, e le aree coltivate. A tal proposito il proponente dovrà rimodulare il progetto presentato e trasmettere al Genio Civile di Benevento la documentazione atta a rappresentare le modifiche richieste;*
 - *le particelle n. 16, 29, 321, e 22, ricadenti nell'ambito del comparto, aventi una estensione complessiva di circa 1 ha non risultano dagli atti prodotti essere state attribuite in concessione alla ditta Moccia (articolo 25 comma 11 della NdA del PRAE), pertanto fino a quando non si sarà proceduto a tale assegnazione non potrà svilupparsi alcun lavoro estrattivo nell'ambito del comparto in esame non essendo tali lavori scorporabili o divisibili in quanto facenti parte di una unica progettazione riguardante l'intero comparto;*
 - *la rete degli impluvi primario e secondari da realizzarsi dovrà rispondere alle caratteristiche riportate nella Tav. E6 ed inoltre dovrà presentare un'idonea pendenza atta a favorire il deflusso delle acque verso il citato impluvio principale. Il fosso di guardia e le opere tipo Terramesh dovranno essere realizzati all'interno del perimetro del comparto e non nelle aree di rispetto. Come previsto nel Quadro Progettuale del SIA, senza che però si sia elaborata una adeguata progettazione, si prescrive che l'afflusso nelle aree in fase di coltivazione di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati temporaneamente con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I fronti di scavo dovranno dunque essere accompagnati da opere di presidio idraulico temporanee, quali cunette naturali di scolo, al fine di regolamentare le acque superficiali ed evitare la diffusione di fenomeni erosivi e movimenti gravitativi. I canali di guardia realizzati ai margini dell'attività estrattiva dovranno essere progressivamente ripristinati in base all'esigenza della migliore sistemazione idrogeologica che si dovesse ravvisare. Il livello minimo del reticolo idrografico di base (primario e secondario) non dovrà essere sottoposto ad alcuna variazione di quota, mantenendo le sezioni idrauliche calcolate per il libero deflusso delle acque superficiali. Le due aree del piazzale residuale di cava dovranno essere modellate secondo una lieve pendenza sia verso l'impluvio che li separa sia verso i canali di scolo in modo da non consentire ristagni d'acqua piovana su tutto il bacino di cava. Tali previsioni dovranno essere recepite attraverso idonea rimodulazione del progetto proposto da trasmettere al Genio Civile di Benevento;*
 - *il progetto dovrà essere integrato con le tavole progettuali nelle quali si individua univocamente la localizzazione delle barriere di terra con copertura vegetale e le schermature mediante specie arboree previste per la mitigazione dell'impatto acustico, atmosferico e percettivo dell'area del comparto in coltivazione, giustificandone la dislocazione rispetto anche alla localizzazione dei ricettori. Le specie arboree da utilizzarsi dovranno essere autoctone, adatte alla fascia fitoclimatica e poco combustibili (ai fini della prevenzione degli incendi boschivi);*

- *il progetto dovrà essere integrato con le seguenti planimetrie: Planimetria riportante la localizzazione dei ricettori sensibili e non e la loro distanza dall'area di intervento; Planimetria su catastale riportante i perimetri delle diverse aree interessate dal progetto (area di cava autorizzata e area del comparto con relative superfici in ha) con l'elenco delle particelle interessate dal comparto e l'elenco delle particelle interessate della cava autorizzata con l'indicazione per ogni singola particella della superficie totale (ha) e la superficie interessata dalle attività di progetto (ha) per il quale è stata formulata istanza di VIA;*
- *la viabilità dovrà essere realizzata in modo tale da essere adeguata costantemente all'andamento dei lavori estrattivi e contemporaneamente garantire la sua funzionalità per le aree già oggetto di recupero ambientale;*
- *l'area del cantiere estrattivo dovrà essere obbligatoriamente recintata secondo le pertinenti disposizioni della NdA del PRAE, in particolare procedendo alla netta separazione della stessa dal laterificio;*
- *in assenza di piano coordinato tra la Moccia e la Latermont circa la esecuzione dei lavori nelle zone contigue da approvarsi da parte della U.O.D. del Genio civile di Benevento, i lavori di cava nell'ambito del comparto C09BN_01 dovranno essere svolti nel rispetto delle distanze previste dall'articolo 41 della NdA del PRAE;*
- *considerato che nella Carta vegetazionale presentata (stralcio del PTCP) non sono stati individuati, come invece richiesto, gli esemplari di querce secolari evidenziati nella documentazione presentata a dicembre 2013, il proponente dovrà provvedere al censimento degli eventuali esemplari secolari di quercia presenti nell'area di intervento prima dell'inizio dei lavori, da effettuarsi attraverso un apposito sopralluogo congiunto con il Corpo Forestale dello Stato; gli eventuali esemplari di querce secolari presenti dovranno quindi essere quantificati in numero, localizzati su planimetria e successivamente espianati e conservati in condizioni atte a garantirne la sopravvivenza e il loro riutilizzo nell'ambito del progetto di recupero;*
- *lo stoccaggio del terreno vegetale derivante dallo scotico (come minimo i primi 50 cm) dovrà avvenire in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità ed inoltre dovrà essere garantita l'effettuazione di operazioni colturali atte a preservare le caratteristiche fisico - chimiche e biologiche del terreno e il corretto allontanamento delle acque. La progettazione dovrà essere integrata con apposita planimetria riportante le aree di stoccaggio del terreno di scotico (da individuarsi all'interno dell'area del comparto e non anche all'esterno come invece ipotizzato trovandosi in presenza, in quest'ultimo caso, di materiali classificabili come rifiuti e quindi rientranti nel campo di applicazione del DLgs 152/2006, di tanto si dovrà tener conto nella redazione del Piano di Gestione dei Rifiuti) in quanto l'accantonamento dello stesso sull'area del lotto successivo a quello in estrazione non è resa possibile dalla tecnica di estrazione per trincee oblique;*
- *le dimensioni dello strato di terreno vegetale da apporre sulle superfici rimodellate dovrà essere idoneo a garantire il buon andamento e la riuscita del progetto di recupero ambientale;*
- *l'eventuale terreno vegetale di provenienza esterna al sito estrattivo, da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo, dovrà presentare caratteristiche fisico - chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni attualmente presenti nell'area del comparto; a tal fine, in quelle che saranno le future aree di scotico e nell'area non ancora coltivata dell'intero comparto, dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità; anche se il progetto non prevede apporti dall'esterno di terreno vegetale, tali indagini dovranno essere ugualmente effettuate a scopo cautelativo, qualora in fase di esecuzione degli interventi di ricomposizione si rendessero necessari tali apporti dall'esterno;*
- *nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree; sono esonerati da tale prescrizione le aree degli impluvi primario e secondari;*
- *la piantumazione delle essenze arboree, come anche la disposizione delle macchie arbustive, dovrà evitare la rigida sistematicità dell'impianto; si dovranno alternare le specie, anche sfalsando opportunamente le forme, per evitare la realizzazione di rigidità geometriche e dare un assetto più naturale alla disposizione;*

- *il recupero della seconda fase di coltivazione dovrà essere oggetto di cure colturali per 5 anni successivi al completamento del recupero ambientale;*
- *l'analisi delle acque dell'impluvio principale, come effettuate ai fini della relazione sulla qualità delle argille presentata, dovranno essere ripetute periodicamente onde verificare e monitorare lo stato qualitativo delle acque provenienti anche dall'area della discarica. Tali attività dovranno essere inserite nel piano di monitoraggio a farsi. Inoltre a titolo precauzionale è necessario eseguire, prima dell'inizio della coltivazione, apposite analisi delle argille presenti nell'area dell'impluvio principale onde accertare in via definitiva l'assenza di contaminazioni;*
- *al termine delle attività di coltivazione del comparto si dovrà provvedere allo smantellamento del nastro trasportatore (e alla demolizione degli eventuali manufatti in calcestruzzo posti ai piedi dell'impianto); le superfici esitanti dal predetto smantellamento dovranno essere ricomposte secondo le modalità già previste per l'area del comparto;*
- *prima dell'inizio dei lavori è necessaria la presentazione all'Autorità competente alla VIA, ai fini delle necessarie verifiche, del Piano di Gestione dei rifiuti rispondente alle disposizioni di cui al Dlgs 117/2008, tenuto anche conto di quanto riportato nel Quadro Progettuale alla pag 14 in ordine alle metodologie di esecuzione dei lavori allorchè viene evidenziata (senza alcuna indicazione progettuale) sia il deposito di cumuli di cappellaccio, con una stima di produzione media annua di circa 7.000 mc, sia lo eventuale stoccaggio all'esterno (di capannoni a monte del giacimento) in aree all'uopo predisposte, formando grandi cumuli di stoccaggio, tra l'altro in contrasto con quanto affermato a tal proposito nella Relazione integrativa B.1bis; il Piano di Gestione dei Rifiuti dovrà comprendere anche la gestione dei rifiuti provenienti dallo smantellamento e/o demolizione degli impianti presenti;*
- *con riferimento alla delocalizzazione dell'elettrodotto, evidenziata solo in sede di verbale della Conferenza di Servizi del 15/05/2014 e non riportata nei documenti depositati ai fini della VIA, si prescrive che l'esecuzione delle attività di cava della fase di coltivazione interessata attualmente dalla presenza dell'elettrodotto siano successive al rilascio dell'autorizzazione del progetto di delocalizzazione;*
- *si ritiene necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio ambientale con riferimento alle seguenti tematiche ambientali: emissioni in atmosfera (polveri), emissioni acustiche, aspetti naturalistici, assetto idrogeologico, qualità delle acque affluenti nell'impluvio primario. Tale piano dovrà descrivere nel dettaglio le attività a farsi, comprensive della frequenza, e le modalità di restituzione dei dati. Tutte le attività a farsi dovranno essere dettagliate con riferimento sia alle metodologie che alle attività da porre in essere (da descrivere sia in termini qualitativi che quantitativi). Il Piano dovrà essere trasmesso all'Autorità competente in materia di VIA, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento. Su tale Piano di Monitoraggio l'Autorità competente in materia di VIA si esprimerà, nei termini consueti della VIA, sulla base delle risultanze dell'istruttoria compiuta da ARPAC;*
- *con cadenza quinquennale, calcolata dall'inizio delle attività di cui al progetto, la Moccia Industrie dovrà produrre una relazione inerente le attività svolte, i dati di monitoraggio rilevati e tutte le informazioni necessarie a garantire la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni impartite in sede di VIA. Tale relazione, corredata dai necessari documenti tecnici, dovrà essere trasmessa per le eventuali determinazioni all'Autorità competente in materia di VIA, al Genio Civile di Benevento, all'ARPAC e al Corpo Forestale dello Stato. Sulla scorta dei riscontri degli organismi sopraccitati, l'UOD 52 05 07 provvederà ad effettuare, avvalendosi degli organi tecnico amministrativi operanti nell'ambito delle istruttorie delle procedure di VIA, la citata verifica di ottemperanza;*
- *considerata la programmata durata del progetto, ovvero 20 anni, si ritiene necessario che il progetto de quo venga assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del Dlgs 152/2006) con cadenza decennale i cui termini decorrono dall'avvio dei lavori inerenti il lotto 1. La verifica di assoggettabilità a farsi non interrompe i lavori di realizzazione del progetto de quo, sempre che le verifiche di ottemperanza precedentemente espletate si siano concluse con esito favorevole. La verifica di assoggettabilità decennale assorbe la verifica di ottemperanza per il quinquennio di riferimento;*
- *prima dell'inizio dei lavori nell'area oggetto delle attività estrattive del comparto come individuato dalla progettazione attualmente in esame, e prima della scadenza fissata al 31.10.2014 con il D.D. n. 58 del 05/07/2011, dovrà essere presentata, all'UOD 52 05 07 ed al Genio Civile di Benevento, una relazione sull'andamento dei lavori di ricomposizione ambientale della esistente cava (non rientrante nell'area di cantiere di cui innanzi) i cui lavori, compresi quelli di recupero, per gli effetti del crono programma approvato con il citato DD58/2011, si dovranno concludere entro la data sopra riportata. Si rammenta che*

per la eventuale necessità di proroga del termine disposto con il DD 58/2011 si dovrà procedere a rinnovare la procedura di verifica VIA per quanto disposto nel D.D. n. 181 del 09/03/2011 rilasciato dall' A.G.C. 5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile Settore 2 Tutela dell'Ambiente.

- b. Che, con nota prot. reg. n° 641592 del 30/09/2014 è stato comunicato al proponente e al Genio Civile di Benevento (U.O.D. 53.08.10) il parere espresso dalla Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I. nella seduta del 23/09/2014;
- c. Che il proponente in data 21/10/2014 ha presentato, con nota prot. reg. n. 698475, osservazioni a seguito del parere espresso dalla Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I. nella seduta del 23/09/2014 in merito al progetto di "Coltivazione e recupero ambientale del comparto estrattivo di argilla C09BN-01";
- d. che in data 04/11/2014, la Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. ha esaminato le osservazioni pervenute con nota prot. reg. 698475 del 21/10/2014 a seguito del parere espresso in data 23/09/2014 e, dopo ampia discussione si determina, accogliendo la richiesta del proponente, stralciando, per le motivazioni evidenziate dal gruppo istruttore, la seguente prescrizione formulata nel parere espresso in data 23/09/2014 (ultimo trattino del suddetto parere):
 - *prima dell'inizio dei lavori nell'area oggetto delle attività estrattive del comparto come individuato dalla progettazione attualmente in esame, e prima della scadenza fissata al 31.10.2014 con il D.D. n. 58 del 05/07/2011, dovrà essere presentata, all'UOD 52 05 07 ed al Genio Civile di Benevento, una relazione sull'andamento dei lavori di ricomposizione ambientale della esistente cava (non rientrante nell'area di cantiere di cui innanzi) i cui lavori, compresi quelli di recupero, per gli effetti del crono programma approvato con il citato DD58/2011, si dovranno concludere entro la data sopra riportata. Si rammenta che per la eventuale necessità di proroga del termine disposto con il DD 58/2011 si dovrà procedere a rinnovare la procedura di verifica VIA per quanto disposto nel D.D. n. 181 del 09/03/2011 rilasciato dall' A.G.C. 5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile Settore 2 Tutela dell'Ambiente.*
- d. che la Soc. Moccia Industria s.p.a. già s.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 18/02/2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale – Autorità Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 10/2010 (Regolamento Regionale n. 2/2010);
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i D.D. n. 554/2011, n. 648/2011 e 122/2014;
- il D.P.G.R. n. 63/2013;
- D.P.G.R. n. 439/2013;
- il Regolamento Regionale n°12 del 15/12/2011;
- la D.G.R. n°488 del 31/10/2013 e s.m.i.;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal gruppo istruttore costituito dalla Dr.ssa Agr. Nevia Carotenuto e dall'Ing. Antonio del Gaudio appartenenti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. DI esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nelle sedute del 23/09/2014 e del 04/11/2014 per il progetto "Coltivazione e recupero ambientale del comparto estrattivo di argilla C09BN-01"- CUP 6925 proposto dalla Società Moccia Industria S.r.l. per il tramite del Genio Civile di Benevento U.O.D.53.08.10, accogliendo la richiesta del proponente, stralciando, per le motivazioni evidenziate dal gruppo istruttore, la seguente prescrizione formulata nel parere espresso in data 23/09/2014 (ultimo trattino del suddetto parere):
 - *prima dell'inizio dei lavori nell'area oggetto delle attività estrattive del comparto come individuato dalla progettazione attualmente in esame, e prima della scadenza fissata al 31.10.2014 con il D.D. n. 58 del 05/07/2011, dovrà essere presentata, all'UOD 52 05 07 ed al Genio Civile di Benevento, una relazione sull'andamento dei lavori di ricomposizione ambientale della esistente cava (non rientrante nell'area di cantiere di cui innanzi) i cui lavori, compresi quelli di recupero, per gli effetti del crono programma approvato con il citato DD58/2011, si dovranno concludere entro la data sopra riportata. Si rammenta che per la eventuale necessità di proroga del termine disposto con il DD 58/2011 si dovrà procedere a rinnovare la procedura di verifica VIA per quanto disposto nel D.D. n. 181 del 09/03/2011 rilasciato dall' A.G.C. 5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile Settore 2 Tutela dell'Ambiente e formulando pertanto il seguente parere definitivo di compatibilità ambientale con le seguenti prescrizioni*
 - *nel Certificato di destinazione urbanistica del Comune di Montesarchio, si rileva la presenza di alcune particelle (Fg 23, pp 16, 14 e 25) interessate da incendi boschivi nel 2006 e nel 2005, le quali sono incluse (la 16 interamente mentre la 14 e la 25 in modo parziale) nell'area di coltivazione pur non essendo scaduti i vincoli previsti dall'art. 10 della L 353/2000; tali particelle devono essere stralciate dall'area oggetto di coltivazione, prevedendo gli opportuni raccordi tra tali particelle, non soggette a coltivazione, e le aree coltivate. A tal proposito il proponente dovrà rimodulare il progetto presentato e trasmettere al Genio Civile di Benevento la documentazione atta a rappresentare le modifiche richieste;*
 - *le particelle n. 16, 29, 321, e 22, ricadenti nell'ambito del comparto, aventi una estensione complessiva di circa 1 ha non risultano dagli atti prodotti essere state attribuite in concessione alla ditta Moccia (articolo 25 comma 11 della NdA del PRAE), pertanto fino a quando non si sarà proceduto a tale assegnazione non potrà svilupparsi alcun lavoro estrattivo nell'ambito del comparto in esame non essendo tali lavori scorporabili o divisibili in quanto facenti parte di una unica progettazione riguardante l'intero comparto;*
 - *la rete degli impluvi primario e secondari da realizzarsi dovrà rispondere alle caratteristiche riportate nella Tav. E6 ed inoltre dovrà presentare un'idonea pendenza atta a favorire il deflusso delle acque verso il citato impluvio principale. Il fosso di guardia e le opere tipo Terramesh dovranno essere realizzati all'interno del perimetro del comparto e non nelle aree di rispetto. Come previsto nel Quadro Progettuale del SIA, senza che però si sia elaborata una adeguata progettazione, si prescrive che l'afflusso nelle aree in fase di coltivazione di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati temporaneamente con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I fronti di scavo dovranno dunque essere accompagnati da opere di presidio idraulico temporanee, quali cunette naturali di scolo, al fine di regolamentare le acque superficiali ed evitare la diffusione di fenomeni erosivi e movimenti gravitativi . I canali di guardia realizzati ai margini dell' attività estrattiva dovranno essere progressivamente ripristinati in base all'esigenza della migliore sistemazione idrogeologica che si dovesse ravvisare. Il livello minimo del reticolo idrografico di base (primario e secondario) non dovrà essere sottoposto ad alcuna variazione di quota, mantenendo le sezioni idrauliche calcolate per il libero deflusso delle acque superficiali. Le due aree del piazzale residuale di cava dovranno essere modellate secondo una lieve pendenza sia verso l' impluvio che li separa sia verso i canali di scolo in modo da non consentire ristagni d' acqua piovana su tutto il bacino di cava . Tali previsioni dovranno essere recepite attraverso idonea rimodulazione del progetto proposto da trasmettere al Genio Civile di Benevento;*
 - *il progetto dovrà essere integrato con le tavole progettuali nelle quali si individua univocamente la localizzazione delle barriere di terra con copertura vegetale e le schermature mediante specie arboree previste per la mitigazione dell'impatto acustico, atmosferico e percettivo dell'area del comparto in coltivazione, giustificandone la dislocazione rispetto anche alla localizzazione dei ricettori. Le specie*

- arboree da utilizzarsi dovranno essere autoctone, adatte alla fascia fitoclimatica e poco combustibili (ai fini della prevenzione degli incendi boschivi);
- il progetto dovrà essere integrato con le seguenti planimetrie: Planimetria riportante la localizzazione dei ricettori sensibili e non e la loro distanza dall'area di intervento; Planimetria su catastale riportante i perimetri delle diverse aree interessate dal progetto (area di cava autorizzata e area del comparto con relative superfici in ha) con l'elenco delle particelle interessate dal comparto e l'elenco delle particelle interessate della cava autorizzata con l'indicazione per ogni singola particella della superficie totale (ha) e la superficie interessata dalle attività di progetto (ha) per il quale è stata formulata istanza di VIA;
 - la viabilità dovrà essere realizzata in modo tale da essere adeguata costantemente all'andamento dei lavori estrattivi e contemporaneamente garantire la sua funzionalità per le aree già oggetto di recupero ambientale;
 - l'area del cantiere estrattivo dovrà essere obbligatoriamente recintata secondo le pertinenti disposizioni della NdA del PRAE, in particolare procedendo alla netta separazione della stessa dal laterificio;
 - in assenza di piano coordinato tra la Moccia e la Latermont circa la esecuzione dei lavori nelle zone contigue da approvarsi da parte della U.O.D. del Genio civile di Benevento, i lavori di cava nell'ambito del comparto C09BN_01 dovranno essere svolti nel rispetto delle distanze previste dall'articolo 41 della NdA del PRAE;
 - considerato che nella Carta vegetazionale presentata (stralcio del PTCP) non sono stati individuati, come invece richiesto, gli esemplari di querce secolari evidenziati nella documentazione presentata a dicembre 2013, il proponente dovrà provvedere al censimento degli eventuali esemplari secolari di quercia presenti nell'area di intervento prima dell'inizio dei lavori, da effettuarsi attraverso un apposito sopralluogo congiunto con il Corpo Forestale dello Stato; gli eventuali esemplari di querce secolari presenti dovranno quindi essere quantificati in numero, localizzati su planimetria e successivamente espianati e conservati in condizioni atte a garantirne la sopravvivenza e il loro riutilizzo nell'ambito del progetto di recupero;
 - lo stoccaggio del terreno vegetale derivante dallo scotico (come minimo i primi 50 cm) dovrà avvenire in accumuli temporanei di altezza non superiore ai 2 - 3 metri con pendenza in grado di garantire la loro stabilità ed inoltre dovrà essere garantita l'effettuazione di operazioni colturali atte a preservare le caratteristiche fisico - chimiche e biologiche del terreno e il corretto allontanamento delle acque. La progettazione dovrà essere integrata con apposita planimetria riportante le aree di stoccaggio del terreno di scotico (da individuarsi all'interno dell'area del comparto e non anche all'esterno come invece ipotizzato trovandosi in presenza, in quest'ultimo caso, di materiali classificabili come rifiuti e quindi rientranti nel campo di applicazione del DLgs 152/2006, di tanto si dovrà tener conto nella redazione del Piano di Gestione dei Rifiuti) in quanto l'accantonamento dello stesso sull'area del lotto successivo a quello in estrazione non è resa possibile dalla tecnica di estrazione per trincee oblique;
 - le dimensioni dello strato di terreno vegetale da apporre sulle superfici rimodellate dovrà essere idoneo a garantire il buon andamento e la riuscita del progetto di recupero ambientale;
 - l'eventuale terreno vegetale di provenienza esterna al sito estrattivo, da utilizzare per il ripristino dello strato di coltivo, dovrà presentare caratteristiche fisico - chimiche e granulometriche simili a quelle dei terreni attualmente presenti nell'area del comparto; a tal fine, in quelle che saranno le future aree di scotico e nell'area non ancora coltivata dell'intero comparto, dovranno essere effettuati dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità; anche se il progetto non prevede apporti dall'esterno di terreno vegetale, tali indagini dovranno essere ugualmente effettuate a scopo cautelativo, qualora in fase di esecuzione degli interventi di ricomposizione si rendessero necessari tali apporti dall'esterno;
 - nel progetto di recupero vegetazionale la tempistica dovrà prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree; sono esonerati da tale prescrizione le aree degli impluvi primario e secondari;

- la piantumazione delle essenze arbore, come anche la disposizione delle macchie arbustive, dovrà evitare la rigida sistematicità dell'impianto; si dovranno alternare le specie, anche sfalsando opportunamente le forme, per evitare la realizzazione di rigidità geometriche e dare un assetto più naturale alla disposizione;
 - il recupero della seconda fase di coltivazione dovrà essere oggetto di cure colturali per 5 anni successivi al completamento del recupero ambientale;
 - l'analisi delle acque dell'impluvio principale, come effettuate ai fini della relazione sulla qualità delle argille presentata, dovranno essere ripetute periodicamente onde verificare e monitorare lo stato qualitativo delle acque provenienti anche dall'area della discarica. Tali attività dovranno essere inserite nel piano di monitoraggio a farsi. Inoltre a titolo precauzionale è necessario eseguire, prima dell'inizio della coltivazione, apposite analisi delle argille presenti nell'area dell'impluvio principale onde accertare in via definitiva l'assenza di contaminazioni;
 - al termine delle attività di coltivazione del comparto si dovrà provvedere allo smantellamento del nastro trasportatore (e alla demolizione degli eventuali manufatti in calcestruzzo posti ai piedi dell'impianto); le superfici esitanti dal predetto smantellamento dovranno essere ricomposte secondo le modalità già previste per l'area del comparto;
 - prima dell'inizio dei lavori è necessaria la presentazione all'Autorità competente alla VIA, ai fini delle necessarie verifiche, del Piano di Gestione dei rifiuti rispondente alle disposizioni di cui al Dlgs 117/2008, tenuto anche conto di quanto riportato nel Quadro Progettuale alla pag 14 in ordine alle metodologie di esecuzione dei lavori allorchè viene evidenziata (senza alcuna indicazione progettuale) sia il deposito di cumuli di cappellaccio, con una stima di produzione media annua di circa 7.000 mc, sia lo eventuale stoccaggio all'esterno (di capannoni a monte del giacimento) in aree all'uopo predisposte, formando grandi cumuli di stoccaggio, tra l'altro in contrasto con quanto affermato a tal proposito nella Relazione integrativa B.1bis; il Piano di Gestione dei Rifiuti dovrà comprendere anche la gestione dei rifiuti provenienti dallo smantellamento e/o demolizione degli impianti presenti;
 - con riferimento alla delocalizzazione dell'elettrodotto, evidenziata solo in sede di verbale della Conferenza di Servizi del 15/05/2014 e non riportata nei documenti depositati ai fini della VIA, si prescrive che l'esecuzione delle attività di cava della fase di coltivazione interessata attualmente dalla presenza dell'elettrodotto siano successive al rilascio dell'autorizzazione del progetto di delocalizzazione;
 - si ritiene necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio ambientale con riferimento alle seguenti tematiche ambientali: emissioni in atmosfera (polveri), emissioni acustiche, aspetti naturalistici, assetto idrogeologico, qualità delle acque affluenti nell'impluvio primario. Tale piano dovrà descrivere nel dettaglio le attività a farsi, comprensive della frequenza, e le modalità di restituzione dei dati. Tutte le attività a farsi dovranno essere dettagliate con riferimento sia alle metodologie che alle attività da porre in essere (da descrivere sia in termini qualitativi che quantitativi). Il Piano dovrà essere trasmesso all'Autorità competente in materia di VIA, all'ARPAC e al Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento. Su tale Piano di Monitoraggio l'Autorità competente in materia di VIA si esprimerà, nei termini consueti della VIA, sulla base delle risultanze dell'istruttoria compiuta da ARPAC;
 - con cadenza quinquennale, calcolata dall'inizio delle attività di cui al progetto, la Moccia Industrie dovrà produrre una relazione inerente le attività svolte, i dati di monitoraggio rilevati e tutte le informazioni necessarie a garantire la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni impartite in sede di VIA. Tale relazione, corredata dai necessari documenti tecnici, dovrà essere trasmessa per le eventuali determinazioni all'Autorità competente in materia di VIA, al Genio Civile di Benevento, all'ARPAC e al Corpo Forestale dello Stato. Sulla scorta dei riscontri degli organismi sopraccitati, l'UOD 52 05 07 provvederà ad effettuare, avvalendosi degli organi tecnico amministrativi operanti nell'ambito delle istruttorie delle procedure di VIA, la citata verifica di ottemperanza;
 - considerata la programmata durata del progetto, ovvero 20 anni, si ritiene necessario che il progetto de quo venga assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del Dlgs 152/2006) con cadenza decennale i cui termini decorrono dall'avvio dei lavori inerenti il lotto 1. La verifica di assoggettabilità a farsi non interrompe i lavori di realizzazione del progetto de quo, sempre che le verifiche di ottemperanza precedentemente espletate si siano concluse con esito favorevole. La verifica di assoggettabilità decennale assorbe la verifica di ottemperanza per il quinquennio di riferimento;
2. CHE l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate

nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;

3. DI rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della l. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC;
4. DI trasmettere il presente atto:
 - 4.1 al proponente: Moccia Industria s.r.l. Via G.Ferraris n°101 – 80146 Napoli;
 - 4.2 al Genio Civile di Benevento UOD 53.08.10 – Via Arco Traiano - 82100- Benevento;
 - 4.3 al Corpo forestale dello Stato Comando Stazione di Benevento Via Trieste e Trento 1 - 82100 Benevento (BN);
 - 4.4 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
 - 4.5 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Dott. Raimondo Santacroce